

Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti chiede che il nuovo governo vari il regolamento

Progetti, la qualità con i concorsi

Sirica: di nuovo in campo per far passare la legge in sospeso

DI RAFFAELE SIRICA
presidente Cnapp
(Consiglio nazionale
architetti, pianificatori
paesaggisti e conservatori)

La direttiva n. 2004/18 afferma: «I concorsi di idee e di progettazione sono le procedure intese a fornire alla stazione appaltante, soprattutto nel settore della pianificazione territoriale, dell'urbanistica, dell'architettura, dell'ingegneria o dell'elaborazione di dati, un piano o un progetto, selezionato da una commissione giudicatrice in base a una gara, con o senza assegnazione di premi».

I concorsi di idee e di progettazione, in particolare, costituiscono l'unica procedura, tra quelle contenute nella direttiva, che tratti specificamente di piani e progetti, ed è l'unica procedura che, a differenza delle altre, garantisce il principio di libera concorrenza tra progetti.

D'altra parte, all'articolo 2 il codice declina i seguenti principi:

1) l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del presente codice, devono garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice;

2) il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile.

Dunque, come affermato da un eccellente economista, «esiste una concorrenza virtuosa fondata sul miglioramento della qualità, sull'innalzamento dei livelli della prestazione, sul miglior servizio reso all'utente, ed esiste una concorrenza dannosa che è fondata sulla compressione dei costi a ogni costo, sulla negazione dei diritti del lavoratore e sull'imbroglio verso l'utente». Allora, per una maggiore qualità delle costruzioni pubbliche, innanzitutto più qualità nel processo di progettazione e finalmente una generalizzata concorrenza virtuosa fra progetti attraverso l'uso dei concorsi.

In particolare, in merito all'articolo 81 del codice dei lavori pubblici, relativo ai criteri per la scelta dell'offerta migliore, le camere, sulla base di un emendamento proposto dal Cnapp, avevano suggerito di inserire dopo il comma 3 il seguente comma: «3-bis. L'affidamento della progettazione non è compatibile con

l'aggiudicazione, a favore dello stesso affidatario, degli appalti pubblici relativi ai lavori e ai servizi progettati. Della suddetta incompatibilità deve essere data notizia nel bando di gara. Tale compatibilità è ammissibile solo per particolari motivi tecnici legati alla difficoltà della destinazione, alla complessità della messa in opera o dovuti a dimensioni eccezionali». Con l'introduzione di questa norma si riproduceva integralmente il comma 4 dell'articolo 23 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157. Le stesse motivazioni che portarono allora a discostarsi parzialmente dalla direttiva n. 92/50 e in riferimento alla stessa materia rimanevano immutate per le ragioni di inopportunità che nella stessa figura coincidessero sia il progettista sia l'esecutore; il governo ha ritenuto di non accogliere tale emendamento. Tuttavia, va detto che l'appalto integrato, nell'attuale versione, comunque, mantiene il consolidato «appalto concorso», con concorrenza anche tra progetti; dunque il principio resta salvaguardato, a meno delle necessarie cautele sulle garanzie



per i progettisti che dovranno essere meglio definite nell'emanando regolamento. In ogni ca-

so, va segnalato, all'articolo 112, comma 3, del codice, un importante articolo, ripreso dalla cosiddetta «legge Urbani», e ispirato dal Cnapp, che afferma: «Nel caso di opere di particolare pregio architettonico, al fine di accertare l'unità progettuale, il responsabile del procedimento, nei modi disciplinati dal regolamento, prima dell'approvazione del progetto e in contraddittorio con il progettista, verifica la conformità del progetto esecutivo o definitivo rispettivamente al progetto definitivo o preliminare. Al contraddittorio partecipa anche il progettista autore del progetto posto a base della gara, che si esprime in ordine a tale conformità».

Concludendo, come è avvenuto e avviene in tutti i paesi più sviluppati, per i lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico, le procedure di affidamento dovranno fondarsi sui concorsi di idee e di progettazione. Dunque, investire più risorse per una migliore qualità del progetto significa migliore qualità delle architetture,

certezza dei tempi e soprattutto contenimento dei costi di realizzazione, nell'interesse generale dei cittadini.

E poi «democrazia urbana», ovvero opportune consultazioni nelle comunità e intreccio virtuoso fra architettura e urbanistica, come normalmente avviene in Europa, per realizzare il diritto fondamentale dei cittadini a un ambiente di qualità duraturo. Le nostre società e i loro responsabili devono, per l'architettura, associare poteri decisionali, professionisti, imprese, utilizzatori e cittadini.

Piani strategici flessibili, project financing, accordi di programma, programmazione dei concorsi di idee e di progettazione, bandi di qualità, giurie e giuristi trasparenti, architetture condivise e partecipate. Per rilanciare lo sviluppo nel nostro straordinario paese, per la riqualificazione urbana e ambientale, per la rigenerazione delle nostre periferie degradate, per l'ingresso di un processo di sviluppo virtuoso, per essere i primi nella competizione globale sul turismo colto e qualificato vanno ormai selezionate, nell'universo delle norme, regole certe, efficaci e trasparenti, che semplifichino le procedure, promuovendo finalmente il decollo di una diffusa qualità delle costruzioni pubbliche. Si tratterà allora di valorizzare, nel regolamento, alcuni elementi fondamentali, opportunamente introdotti nel testo della direttiva durante il percorso di approvazione, su istanza del «Forum europeo delle politiche architettoniche», attraverso un costante e proficuo confronto con le istituzioni europee. Il «Forum europeo» nacque ad Assisi nel 1998 e promosse e presentò a Roma, nel dicembre 2000, presso la sede del Consiglio nazionale degli architetti, la «Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale», approvata all'unanimità, poi, nel gennaio 2001, dal Consiglio dell'Ue. Dalla risoluzione nacque la legge italiana sulla qualità architettonica, approvata due volte dal consiglio dei ministri, prima nel 2003, poi nel 2004, dopo aver positivamente superato la Conferenza stato-regioni; ma purtroppo la legge non ha concluso il proprio iter entro la scadenza della legislatura. Allora c'è ancora molto da fare: i professionisti non molleranno e si rimobocheranno le maniche nel rapporto con il nuovo governo. (riproduzione riservata)

Waterfront, in Portus le idee dei giovani

DI GIANFRANCO PIZZOLATO
vicepresidente Cnapp

La questione del recupero dei waterfront urbani di piccole, medie città è tema centrale per il rilancio economico e sociale di intere regioni, intimamente connesso con una ritrovata/biennale vacanza turistica delle medesime e con il tema della città-porto quale luogo per eccellenza dell'intermodalità degli scambi e delle fusioni culturali.

Nel quadro delle iniziative di «Città-Porto», sezione curata da Rinio Bruttomesso per la 10ª Mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia, e nel contesto del progetto «Sensi Contemporanei», viene promosso il «Premio di architettura Portus», rivolto ad architetti, paesaggisti e ingegneri under 40.

L'iniziativa messa in campo è di particolare interesse. Riflettere, proporre soluzioni suggestive ma fattibili, aprendo un dialogo costruttivo con il ministero delle politiche per lo sviluppo e le amministrazioni locali, cui spetterà di dare concretezza a progetti, allo stato ancora utopici, ma che occorre diventino dichiaratamente pratici, progetti per lo sviluppo. Sul tema sono chiamati a confrontarsi, anzi a definirlo, giovani professionisti, architetti e paesaggisti. Sette le regioni interessate con l'attenzione volta a ritrovare in ogni realtà un fronte sul mare con aree d'intervento di non più di 10 ettari, aree simbolo di una volta e di un riscatto.

Una giuria internazionale di alto profilo selezionerà le migliori proposte, una per regione, che verranno premiate ed esposte in una mostra collettiva a Palermo nell'ambito della sezione Biennale Sud della mostra di Venezia.

Il Cnapp ha voluto con forza sostenere tale iniziativa per diverse ragioni: mostrare la capacità della buona architettura, attraverso il progetto urbano di reinventare luoghi, ridare a essi reale valenza non solo sociale, estetica, ma soprattutto economica: ovvero la capacità del progetto urbano di avviare un vir-

tuoso processo di partecipazione finanziaria privata e pubblica orientata su obiettivi condivisi e sostenibili; l'opportunità di richiamare l'attenzione del pubblico vasto sulle potenzialità che il territorio ha o avrebbe, ai fini di un'organica politica industriale del turismo sia di massa sia di nicchia, nella gestione dei paesaggi riqualificati e valorizzati; l'obbligo politico di offrire ai giovani progettisti una possibilità concreta di mettersi in evidenza.

Da tempo il Cnapp insiste nella politica tesa alla divulgazione del metodo del concorso di idee e di progettazione come procedura privilegiata di avviamento alla costruzione delle opere pubbliche e non: elemento procedurale atto a garantire un reale confronto tra costi e benefici, e la preventiva «valutazione allargata» delle stesse che non a caso abbiamo voluto chiamare democrazia urbana.

Tuttavia, non vi è dubbio, la procedura ha bisogno di riconsiderazioni, anche importanti, che non sarà inutile riepilogare: ridurre gli oneri di investimento dei concorrenti; ridurre i costi di gestione della procedura stessa per le amministrazioni; garantire alle comunità locali una fase di valutazione più allargata, ovvero non ristretta all'ambito della giuria tecnica, prima di procedere alle scelte definitive da avviare all'appalto; riconvertire sulle procedure concorsuali la finanza di progetto, ovvero il coinvolgimento dell'investimento dei privati.

Verso tali obiettivi, anche di contenimento economico, va l'utilizzo delle procedure on-line per le quali il Cnapp ha dato il suo supporto tecnico-scientifico per garantire la tutela della segretezza, la snellezza e l'affidabilità.

Sulle tematiche connesse alla valutazione delle proposte, al ruolo e composizione delle giurie, sulla cosiddetta valutazione allargata o partecipata delle scelte e del loro impatto occorre riflettere seriamente, anche abbandonando radicati tabù. Ulteriori informazioni e bando del concorso su www.premiportus.it, www.archiworld.it (riproduzione riservata)

Pagina a cura
del Cnapp Consiglio
nazionale architetti,
paesaggisti, pianificatori e
conservatori
www.cnapp.it
www.archiworld.it
www.larchitetto.archiworld.it